

IGNAZIO DI LOYOLA, "Autobiografia" (nn. 27-31)

[27] [...] In questo periodo Dio si comportava con lui come fa un maestro di scuola con un bambino: gli insegnava. Ciò poteva dipendere o dal suo ingegno rozzo e incolto, o dal non avere altri che lo istruisse, o dal fatto che aveva ricevuto da Dio ferma volontà di servirlo. In ogni caso era per lui evidente, e lo fu poi sempre, che Dio lo trattava in quel modo; anzi crederebbe di offendere sua divina Maestà se ammettesse dubbi a questo proposito. Di tale insegnamento da parte di Dio si può avere un'idea nei cinque punti che seguono.

[28] **Primo.** Sentiva profonda devozione verso la santissima Trinità. Ogni giorno rivolgeva la sua preghiera alle tre Persone, distintamente; poi anche alla santissima Trinità. Perciò gli veniva da domandarsi come mai rivolgesse quattro preghiere alla Trinità; ma questo ragionamento lo disturbava poco o nulla, come cosa di scarsa importanza. Un giorno, mentre sui gradini del convento recitava l'ufficio di nostra Signora, la sua mente cominciò ad essere rapita: era come se vedesse la santissima Trinità sotto figura di tre tasti d'organo; e questo con un profluvio di lacrime e di singhiozzi incontenibili. Quel mattino prese parte a una processione che partiva di là; e non riuscì un solo istante a trattenere le lacrime fino all'ora del pranzo. Dopo pranzo non riusciva a parlare d'altro che della santissima Trinità, portando molti paragoni e molto diversi, e sentendo profonda gioia e consolazione. Questa esperienza gli è rimasta così impressa per tutta la vita da sentire poi sempre intensa devozione nel rivolgere la sua preghiera alla santissima Trinità.

[29] **Secondo.** Una volta gli si rappresentò nell'intelletto, insieme con intensa gioia spirituale, il modo con cui Dio aveva creato il mondo. Gli pareva di vedere una cosa bianca dalla quale uscivano raggi di luce, ed era Dio che irradiava luce da quella cosa. Ma di questi fatti egli non riusciva a darsi ragione, e non ricordava esattamente le conoscenze spirituali che in quei momenti Dio gli imprimeva nell'anima.

Terzo. Sempre a Manresa, dove si trattenne quasi un anno, quando cominciò ad essere consolato da Dio e vide i buoni risultati nelle persone che aiutava, abbandonò gli eccessi di austerità che prima si era imposto. Adesso si tagliava le unghie e i capelli. A Manresa dunque, ascoltando un giorno la messa nella chiesa del convento, alla elevazione del Corpo del Signore vide con gli occhi interiori come dei raggi bianchi che scendevano dall'alto. Questo fenomeno, dopo tanto tempo, egli non lo sa ricostruire bene; ma ciò che allora comprese, con tutta chiarezza, fu percepire come era presente in quel santissimo Sacramento Gesù Cristo nostro Signore.

Quarto. Molte volte, e per molto tempo, mentre era in preghiera, gli accadeva di vedere con gli occhi interiori l'umanità di Cristo, e quello che vedeva era come un corpo bianco, non molto grande né molto piccolo, ma senza alcuna distinzione di membra. Ebbe questa esperienza interiore, a Manresa, molte volte; dicendo venti o quaranta volte non crederebbe di mentire. Un'altra volta l'ebbe a Gerusalemme, e un'altra mentre era in cammino nei pressi di Padova. Ha visto anche nostra Signora, nello stesso modo, senza distinzione di membra. Tutte queste esperienze lo confermarono allora nella fede e gliene diedero poi sempre tanta fermezza da pensare molte volte che, se non ci fosse la Scrittura a insegnarci queste verità, era pronto a morire in loro testimonianza anche solo in forza di quanto aveva visto.

[30] **Quinto.** Una volta si recò, per sua devozione, a una chiesa distante da Manresa poco più di un miglio: credo che si chiamasse San Paolo. La strada correva lungo il fiume. Tutto assorbito nelle sue devozioni, si sedette un poco con la faccia rivolta al torrente che scorreva in basso. E mentre stava lì seduto, gli si aprirono gli occhi dell'intelletto: non ebbe una visione, ma conobbe e capì molti principi della vita interiore, e molte cose divine e umane; con tanta luce che tutto gli appariva come nuovo. Non è possibile riferire con chiarezza le pur numerose verità particolari che egli allora comprese; solo si può dire che ricevette una grande luce nell'intelletto.

Il rimanere con l'intelletto illuminato in tal modo fu così intenso che gli pareva di essere un altro uomo, o che il suo intelletto fosse diverso da quello di prima.

Tanto che se fa conto di tutte le cose apprese e di tutte le grazie ricevute da Dio, e le mette insieme, non gli sembra di aver imparato tanto, lungo tutto il corso della sua vita, fino a sessantadue anni compiuti, come in quella sola volta.

[31] Rimase un certo tempo in quello stato; poi andò a inginocchiarsi davanti a una croce, lì vicino, per ringraziare Dio. E proprio lì gli apparve quella figura che già molte altre volte aveva contemplato e che non era mai riuscito a comprendere: cioè quella cosa già descritta sopra, che gli pareva bellissima e con molti occhi. Ma ora, stando davanti alla croce, vide molto bene che quella cosa tanto affascinante non aveva la luminosità consueta. Ed ebbe una chiarissima conoscenza, a cui la volontà aderiva totalmente, che quello era il demonio. E anche in seguito, per molto tempo, continuò ad apparirgli spesso. Ma egli, in segno di scherno, la scacciava con il bastone che aveva sempre con sé.